



**In Puglia e Basilicata prezzi della benzina alle stelle.
E siamo solo all'inizio...**

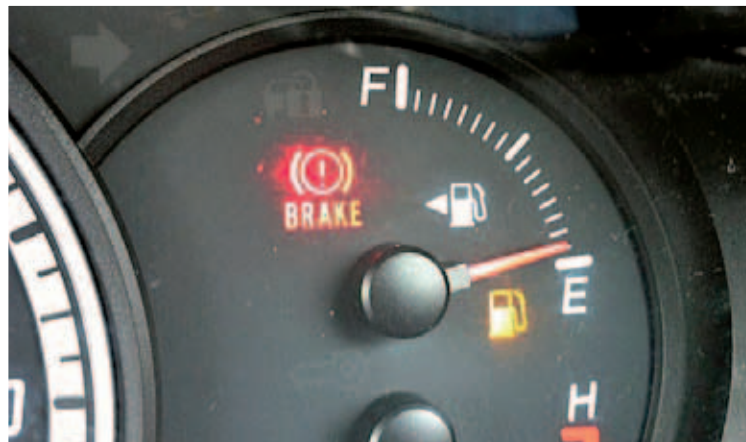
La stangata continua...

di Giuseppe Balena

È stato un capodanno col botto. Quello più rumoroso l'ha fatto il prezzo della benzina che ha raggiunto un nuovo record, 1,723 al litro, così come il gasolio che ha toccato, invece, quota 1,698. Il rialzo di un centesimo per la verde e di mezzo centesimo per il diesel hanno riguardato per ora i distributori Eni ed Esso. In questi giorni, però, gli aumenti potrebbero essere generalizzati. Una batosta non indifferente anche per i lucani e per i pugliesi. L'aumento si somma agli altri rincari, portando a un incremento netto del prezzo della verde del 18% e addirittura del 27% per il gasolio rispetto allo stesso periodo di riferimento dell'anno scorso. Il prezzo della benzina (in modalità servito) va così da 1,716 euro al litro degli impianti Shell a 1,723 di quelli Eni (con le no-logo in leggero aumento a 1,628). Il diesel è passato dall'1,693 di Ip all'1,701 di Tamoil (con le pompe bianche a 1,597). Il Gpl, infine, oscilla tra 74,3 cent di Eni e 75,6 di Tamoil (no-logo a 0,726). Perfettamente in linea con gli aumenti anche i distributori lucani e pugliesi. Il nuo-

vo rincaro dei carburanti si è trasformato nell'ennesima stangata sulle vacanze di fine anno con una maggiore spesa complessiva di 215 milioni di euro a livello nazionale. La rincorsa dei prezzi ha ormai annullato il divario concorrenziale tra benzina e gasolio. Il salasso sui poveri automobilisti, però, è solo una voce delle tante che, complice il varo della manovra governativa, peserà sulle tasche dei cittadini lucani e pugliesi fino a sfondarle definitivamente. Secondo la Coldiretti in media un pieno è costato e costerà più di un cenone di San Silvestro: 77 euro contro 75. La Confederazione italiana agricoltori ha affermato che, infilando nel conto anche bollette e trasporti, spenderemo più per il carburante che per mangiare: 470 euro al mese contro 467. Di numeri ce ne sarebbero altri, tutti buoni per raccontare il 2011 appena trascorso, annus horribilis anche per i rifornimenti di carburante. Senza gli aumenti d'imposte del 2011, la benzina costerebbe 19 centesimi al litro di meno e il gasolio circa 22. Questi aumenti sono superiori al margine operativo lordo del settore, cioè al guadagno dei distributori stessi.

Ormai tra Iva e accise il 60% del prezzo della benzina e il 54% di quello del gasolio finisce nelle casse pubbliche. Un carico senza paragoni rispetto al resto d'Europa, considerato che per il diesel la Germania è al 50%, la Francia al 48% e la Spagna addirittura al 42%. Oltre ai ritocchi delle compagnie, sono stati cinque gli aumenti del prezzo destinati allo stato. Ad aprile con 0,73 centesimi per salvare il fondo per lo spettacolo e a giugno con quattro centesimi per la guerra in Libia. Poi ancora 0,19 centesimi a luglio di nuovo per il fondo per lo spettacolo e 0,89 a novembre per l'alluvione in Liguria e Toscana, fino alla mazzata del decreto "Salva Italia" con 9,9 centesimi in più. Senza contare poi le addizionali regionali che nel 2011 sono state introdotte da Abruzzo, Calabria, Piemonte e Puglia e che in queste settimane potrebbero essere ritoccate. Con il nuovo anno l'Italia si dividerà in due: dieci regioni avranno addizionali sulla verde (tra queste anche la Puglia) e dieci le lasceranno invariate (tra queste anche la Basilicata). L'addizionale regionale per la Basilicata sarebbe stata veramente una beffa per i lucani in procinto di ricevere



la tanto agognata card per lo sconto sui rifornimenti. Nei soldi che quotidianamente lasciamo al benzinaio, anche se ormai assorbite come entrata ordinaria, ci sono ancora le 10 lire per il disastro del Vajont e per il terremoto del Belice, le 14 per la crisi di Suez del 1956 e addirittura le 2 lire per la guerra di Abissinia del 1935. Insomma un grande calderone dove finisce di tutto, pesando esclu-

sivamente sulle tasche dei consumatori. Stranamente, ma non tanto, il prezzo del carburante continua a salire anche adesso che il petrolio è in discesa. In Basilicata e in Puglia, in particolare, ma il problema riguarda l'intero territorio nazionale, esiste un problema reale riguardante la rete dei distributori. Ci sono un quinto dei punti vendita di tutta Europa, ma le vendite sono solo

un decimo del carburante totale. Il self service è ancora poco diffuso, anche se bisogna tener presente che potenziarlo potrebbe ridurre i posti di lavoro. Anche sugli orari di apertura siamo indietro rispetto alla maggior parte degli altri paesi della zona euro. In attesa della bonus card benzina per i lucani si prospetta un malus per chi nei prossimi giorni si recherà a fare benzina. ■

Lo scomunicato



di Salvatore U. Digennaro

Hellzapoppin' è un film cult del 1941: situazioni al limite del non sense, immagini confuse proiettate a casaccio dall'operatore a causa di una donna. A caso vago per le scomuniche 2011. L'Italia è a meretrici, ipnotizzata da tronisti e pronisti, con una mortalità di cancro oltre le previsioni, un inquinamento shock, i tagli alla cultura e l'affaire bufala new-nucleare. In un periodo di crisi nera e di mancanza di lavoro, il rapimento di salme eccellenti, potrebbe essere la soluzione meno indolore. Ti vien voglia

Helzapoppin 2011

soltanto di fantasticare ai come sarebbe stato se... dilazionati negli anni. E ti vesti del tuo consueto abito di educazione, e tutto è un ologramma, paletti compresi. La vita è stupidamente una, ed è stupidamente breve, ed è tremendamente stupida talvolta. Ed ho sognato che la gente dormiva, e si faceva passare addosso tutto. E quando non è voglia d'essere felici, è la paura ad apparire. I dolori, a volte passano, tutto sta nel trovarne la cura. Lasciamoci perdere in quella stupida cosa, a quanto pare l'unica, che dicono VITA. Quello che voglio è restar vivo anche oggi, per accarezzare la speranza di una normalità così talmente assurda da sembrare una chimera. La vita è un blues,

o meglio o peggio è come un blues. Beffarda la vita mi ghigna addosso. Mi si sono intristiti un attimo gli occhi, visto l'andazzo del globo, ma ho pensato ai piccoli fuochi di speranza che ogni tanto s'accendono. Non mi sta simpatica l'Italia attuale, ma la maggior parte degli italiani, mi sta simpatica. Mi accanisco sulla loro ignoranza videodipendente. E se poi nessuna tassa ai ricchi, nessuna diminuzione agli stipendi dei parlamentari e i loro lacchè, nessun intervento all'Ici delle succursali vaticane, alla fine ti rendi conto che non è cambiato per davvero nulla. Ventri grasse di imprenditori senza scrupoli si rimpinguano violentando il territorio e seminando fiele per i nostri figli e i figli

dei nostri figli. Trentanni di bimbambam han causato più danni cerebrali di Hiroshima. Non esiste una maggioranza e manco un'opposizione, si campicchia. Potrei parlare della luce che mi illumina gli attimi, ma vai a descriverla una luce, c'è e basta. E' il paese delle attese mancate, delle aspettative deluse, delle sconfitte. Non ci si sente felici, o non ci si accorge. Qui si parla di fiducia come se a casa di Hannibal Lecter si parlasse di vegetariani. E dal profondo dell'anima ti sale quella voglia irrefrenabile di dire Vaffanculo. E ti viene la voglia di sputare in faccia a tanta gente, ma non hai saliva a sufficienza. Dopo aver sbagliato giorni e giorni, l'essere umano prova ad avere di nuovo fiducia. Perché alla fine il tempo è galantuomo. Buon duemiladodici. «